

Le parole e le certezze dei giovanissimi in una ricerca dell'associazione anti-Aids. «Il nuovo pericolo si chiama popper»

# «A Milano è troppo facile procurarsi la droga»

Gli esperti: stupefacenti in aumento. I ragazzi che prendono ecstasy e cocaina non si considerano «dipendenti»

## IL SONDAGGIO

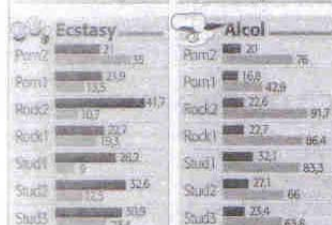
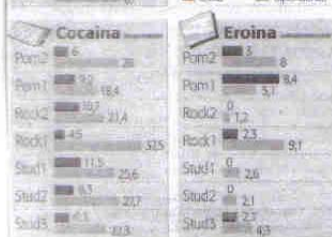
La ricerca promossa dall'Associazione anti-Aids (Aa) si basa su 1.023 questionari distribuiti tra i giovani frequentatori di 14 discoteche di Milano



### Le domande

**1** «Che sostanze vengono normalmente utilizzate nel tuo gruppo di amici?»

**2** «Quali delle seguenti sostanze portano secondo te ad una dipendenza?»



LO STUDIO Una ricerca sugli stupefacenti rivela che i giovanissimi non ritengono pericolose le droghe e sono convinti di «controllare» gli effetti

«È morto perché nella pasticcia c'erano ero e cocaina...». «Ma no, è morto perché ne ha prese otto in una volta». «La coca non dà problemi, se te la sai pestare...». «Già, la vera palera è l'alcol». I cartoni animati sono i sensi, io quando calo guido perfino senza occhiali...»

Forse basterebbe tacere un po', chiudere gli occhi e non sforzarsi neanche tanto per riuscire a immaginarne, semplicemente perché sono vere: sono solo alcune, prese a caso, delle parole raccolte in oltre un'ora tra i frequentatori abituali 14-30enni delle discoteche di Milano. Non dieci, non cento: migliaia di interviste, effettuate all'interno stesso dei locali. Una ricerca che, dopo una prima fase avviata nel '98 e una seconda conclusa nel dicembre scorso, consente ora di tracciare un ritratto piuttosto aggiornato e di riaffermare che: a) la cocaina è una droga sempre più «facile» e diffusa; b) il rischio «dipendenza» è sempre meno percepito come tale; c) le droghe diverse dall'eroina non sono considerate «pericolose»: la loro assunzione è ritenuta «controllabile» e chi le assume non si considera, comunque un «drogato»; d) se queste sono le premesse, le campagne stile «non drogarti che la male continueranno ad essere inutili, perché funzionino serve altro.

La ricerca era stata effettuata nell'ambito del progetto «Unità mobile» dell'Aa, l'Associazione italiana per la lotta all'Aids, con i finanziamenti della Regione Lombardia. In cosa è consistita? Nella «mappatura» di quei che succede abitualmente in 14 locali e discoteche di Milano, divisi per tipologia: locali punk-rock, con clienti per lo più giovanissimi; locali «studenteschi», frequentati da un target universitario e comunque di buon li-

«L'unico dato positivo dell'indagine è che i teenager sono pronti a raccontare le proprie esperienze»  
Incontri nelle discoteche per tentare la prevenzione

vello culturale: locali «di tendenza». In particolare sono state sondate 11 discoteche tipicamente serali, con un pubblico di 18-30enni, e 3 pomeridiane, frequentate quasi esclusivamente da under 17. In totale 1023 interviste, incentrate sostanzialmente su due domande. La prima: «Quali sostanze vengono normalmente utilizzate nel tuo gruppo di amici?». La seconda: «Quali sono le sostanze che a tuo avviso portano a una dipendenza?».

«L'ecstasy la usi a 16 an-

ni, dopo 30 si mette la te-  
sta a punto e saltuariamente  
pippi cocaina». «La co-  
ca la puoi prendere anche  
a scuola, le pastiglie sono  
in disco». «La coca serve  
per reggere i ritmi di lavoro».  
«Una volta alla set-  
timana non fa male...».

Un dato «positivo» è  
e almeno in parte «inatteso»  
— rilevato dagli ope-  
ratori dell'Aa: consiste nel-  
la «disponibilità a parlare»  
manifestata dagli intervi-  
stati. «Molti di loro —  
sottolinea il rapporto — si so-  
no mostrati più che inter-  
essati a fermarsi oltre il

tempo del questionario  
per approfondire il discor-  
so con noi». Le cifre percentuali,  
tuttavia, dicono che di più a parte l'alto  
consumo di alcol (71%)  
e hashish (63%), la preo-  
cupazione crescente ri-  
guarda quel 26% che più o  
meno saltuariamente tira  
o fuma per l'appunto occasio-  
nali, oltre al 24% appassio-  
nato delle nuove sostanze  
sintetiche tipo «popper».

E quest'ultima, in parti-  
colare, la sostanza sempre  
più utilizzata dai giovanis-  
simi (14-16 anni) mentre il

dato della cocaina, stando  
al questionario, deve esse-  
re considerato sempre più  
«transversale» tanto in rela-  
zione all'età quanto al tipo  
di locali. Da rilevare, tra le  
altre cose, che il 60% degli  
intervistati erano ragazze.  
«Per la coca non facciamo  
la obblita, 150 carte in  
otto le tirò su senza proble-  
mi». «C'è gente che si mangia  
lo stimpido con la co-  
ca». «Come fai a campare  
senza neanche fumare?».  
«Io ho smesso, dopo un col-  
tasso ho scoperto di avere  
problemi di cuore, e poi di  
segno non ne fai più...».

È partendo da questo  
aspetto, dalla «voglia di  
parlare», che l'Aa ha con-  
tattato ora alcune discote-  
che per rilanciare, in colla-  
borazione con loro e con la  
consulenza dell'equipe  
«Notturno audace» dell'Aa  
di Milano, il proseguimen-  
to del progetto «Unità  
mobile: prevenzione ec-  
stasy e cocaina». La filo-  
sofia è semplice: niente «pre-  
diche» dall'esterno, ma  
coinvolgimento dei diretti  
interessati per affrontare  
il problema con linguaggio  
e argomenti nuovi.

Un esempio? Il 17 mag-  
gio al Gasoline, frequentato  
da clienti 16-25enni, un  
gruppo di ragazzi organizza  
una serata a tema sul  
rapporto tra cocaina e sessualità.  
Per il pomeriggio del 18,  
all'Hollywood, una compa-  
gnia di «pietre» under  
30 ha ideato una festa  
tematizzata «Puma», che si  
passa la voglia», dedicata  
all'apatia derivante da  
hashish e marijuana. Il 24  
aprile e il 2 maggio, al Tran-  
silvania, serate-concerto  
di gruppi musicali emergen-  
santi, con pezzi scritti sul-  
l'argomento droga. Sem-  
pre in maggio, e poi anche  
in giugno, il Propaganda,  
altre serate «a tema» su so-  
stanze psicotrope e affini.  
«Una mia amica con la  
coca è impazzita, non la ri-  
conoscevo più». «Un  
mio amico ha provato l'ec-  
stasy. Diceva di volare e  
invece strisciava...».

Paolo Foschini

## Buttafuori ucciso, spunta lo spaccio

Una pista nuova, quella della droga. È l'agguato mortale del buttafuori camerunese Frederik Ekopule, ucciso con sette colpi di pistola lo scorso 19 marzo in viale Pasubio, nel quartiere delle modelle, potrebbe essere a una svolta. Gli investigatori, infatti, dopo aver indagato 4.240 gradi, senza tralasciare nessuna ipotesi, si sono concentrati sulle tracce dello stupeficante. Sulla «polvere bianca» che gira a fiumi nel mondo dei locali notturni.

Un mondo, quello by night, che la vittima conosceva bene: Frederik Ekopule, infatti, si guadagnava da vivere facendo il buttafuori e coordinando anche una serie di ragazzi addetti alla sicurezza di alcuni locali e discoteche. Un lavoro che il camerunese svolgeva con «passione», facilitato dal suo metro e novanta di altezza e da un fisico possente, palestrato. Un oromo che, a detta di molti che lo conoscevano, non si faceva intimorire da nessuno, risolvendo ogni questione a modo suo. Con la forza.

«Uno, come dicono i detective dell'Arma che conducono le indagini, che di nemici ne aveva tanti. Gente che aveva maltrattato. Ma anche bu-

lordi decisi a fargliela pagare, qualora avesse fatto il passo più lungo della gamba. E, ascoltati i molti testimoni, Frederik Ekopule, potrebbe essere stato assassinato per uno sparo. Per quel suo credere più forte di tutti, non rispettando certe regole nel giro della droga. Forse un agguato, un debito non pagato potrebbe essere la chiave del delitto.

La sera dell'omicidio, la vittima era in compagnia di un amico. Con lui si era recato a bere un drink nella discoteca «Troqueville». Alle 3:30, Frederik aveva deciso di rincasare: ha percorso corso Corno fino piazza XXV Aprile, poi ha svoltato a destra in viale Pasubio. Ha camminato per una cinquantina di metri, non di più. All'altezza del civico 7, secondo le testimonianze raccolte dai carabinieri, è stato affiancato da un «suto» dalla quale è sceso un uomo. Uno sconosciuto deciso a chiudere il conto. Tra i due è nato un diverbio. Ad un certo punto il buttafuori ha minacciato il suo interlocutore mimando con la mano destra il gesto di premere il grilletto. L'altro, però, lo ha fatto sul serio: ha estratto la pistola e ha fatto fuoco.

Una partita di polvere bianca non pagata ha portato il killer nel quartiere delle modelle

Michele Focarete